

Autunno Italiano

Il dramma del lavoro

Il reportage

RINALDO GIANOLA

GERNO DI LESMO
rgianola@unita.it

La sede della Yamaha Motor Italia dista circa un chilometro dal cancello di Villa San Martino, residenza di Silvio Berlusconi. L'ingresso della fabbrica di moto, in via Tinelli a Gerino di Lesmo, è vicino a una grande rotonda dove tutti giorni passano le auto blindate del premier e della sua scorta. Siamo a metà strada tra la villa di Arcore e quella di Macherio, dove abita la signora Veronica. Qui, nella placida Brianza berlusconiana, si consumano nuovi drammi personali e collettivi.

Lavoratori sbattuti fuori dalle aziende, fabbriche che chiudono, migliaia di cassintegrati, famiglie che non ce la fanno. Gli operai della Yamaha, tutti licenziati da un giorno all'altro, hanno chiesto un aiuto all'Unità. Così ci occupiamo di nuovo di Arcore e dintorni, dove eravamo già stati un mese fa per raccontare la crisi industriale e sociale di un territorio ricco e ad alta densità imprenditoriale. Solo Berlusconi continua a non vedere, solo lui pensa che la crisi sia finita.

Il presidente del Consiglio dovrebbe dire al suo autista di fermarsi davanti ai cancelli della Yamaha, chiamare il delegato Rsu della Fim-Cisl Angelo Caprotti e farsi raccontare cosa sta succedendo, quali tragedie si consumano nel vergognoso silenzio dei giornali e delle televisioni di regime. «Per favore, dateci una mano» chiede Angelo. La sua è una storia drammatica, non c'è nulla da commentare. C'è solo da imparare da queste tragedie italiane.

«Io e mia moglie siamo entrambi dipendenti della Yamaha. Io ho 51 anni e non ho mai passato un periodo così tragico. Qualche mese fa ho perso mio figlio di 21 anni, adesso l'azienda ci ha comunicato il licenziamento. Dopo aver vinto quest'anno quattro campionati del mondo, dopo aver portato al suc-

Ideal Standard, accordo per 410 esuberi

Accordo per la vertenza Idealstandard. L'obiettivo dell'intesa, spiega una nota, «è di riconquistare quote di mercato mediante una pluralità di azioni previste dal nuovo piano industriale e di tutelare i livelli occupazionali attraverso un piano socia-

le». In particolare, l'accordo prevede il mantenimento delle attività produttive Idealstandard, compreso quello di Brescia per il quale era stata prevista inizialmente la chiusura e che ora diventerà il nuovo polo logistico del Gruppo, ma in altro luogo cittadino. Chiude il sito di Gozzano. Sul fronte occupazionale, gli esuberi sono stati ridotti a 410.

Ex Celestica: domani sciopero e manifestazione

Sciopero di quattro ore e manifestazione a Milano davanti alla sede della regione Lombardia per i dipendenti della ex Celestica (già IBM) di Vimercato. I lavoratori chiedono che il proprietario Bartolini realizzi i piani di investimento anziché tagliare.

Foto di Paolo Poce/Emblema



La Lotta dei lavoratori Yamaha per evitare la chiusura della fabbrica

Caro Valentino Rossi, siamo disperati aiutaci a salvare il posto

I lavoratori della Yamaha lanciano un appello al campione del mondo: «Ci hanno licenziati tutti, senza spiegazioni, non abbiamo più futuro»

cesso Valentino Rossi, ci sbattono fuori. Tutto così, all'improvviso. Mi sono permesso di far presente all'azienda la mia situazione familiare, perdiamo il lavoro tutti e due, anche se dopo la morte di un figlio tutto perde valore... Mi hanno risposto che i loro consulenti non ritengono possibile mantenere aperta la fabbrica. Allora uno cosa deve fare? Si deve incatenare, buttarsi in mezzo alla strada, si deve ammazzare per difendere un straccio di diritto...». Angelo e i suoi colleghi non sanno più do-

ve sbattere la testa. Il primo incontro con la Yamaha all'associazione industriali è andato male: nessun ripensamento, linea dura e nemmeno la concessione della cassa integrazione straordinaria.

Allora Angelo e i delegati hanno pensato di inviare tramite l'Unità un messaggio, un appello a Valentino Rossi: «Caro Vale, noi siamo disperati. La Yamaha ha deciso di chiudere la fabbrica e di licenziare i 67 dipendenti. Il prossimo 8 gennaio, se non ci saranno cambiamenti sostanziali,

noi saremo tutti fuori, senza lavoro, senza futuro. Ti abbiamo aiutato tante volte a sistemare le moto, siamo stati contenti dei tuoi successi perché ci sembrava che fossero il successo dell'azienda e anche del nostro lavoro. Adesso ti chiediamo una mano, aiutaci a salvare il nostro posto di lavoro». Nei giorni scorsi i lavoratori hanno cercato di mettersi in contatto con il supercampione, ma l'azienda, naturalmente, ha alzato un muro per evitare che la vertenza possa trasformarsi in una brutta ca-